

Interrogazione

TOCCAFONDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di istruzione nazionale è composto dalle scuole statali e dalle scuole non statali; queste ultime sono parte integrante del percorso scolastico nazionale verificato e controllato;

il programma operativo nazionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, intitolato «Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento», finanziato dai fondi strutturali europei, contiene le priorità strategiche del settore dell'istruzione e ha una durata settennale, dal 2014 al 2020;

il programma operativo nazionale «Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento» è rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole del I e del II ciclo di istruzione di tutto il territorio nazionale;

è articolato in 4 assi ciascuno con i propri obiettivi specifici:

a) «l'asse 1 – istruzione» punta a investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;

b) «l'asse 2 – infrastrutture per l'istruzione» mira a potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche;

c) «l'asse 3 – capacità istituzionale e amministrativa» riguarda il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente (*e-government*, *open data* e trasparenza, sistema nazionale di valutazione, formazione di dirigenti e funzionari);

d) «l'asse 4 – assistenza tecnica» è finalizzato a migliorare l'attuazione del programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi (servizi di supporto all'attuazione, valutazione del programma, disseminazione, pubblicità e informazione);

la partecipazione ai bandi del programma operativo nazionale non era possibile per le scuole paritarie. Era prevista al massimo la co-partecipazione a progetti a prima firma di un istituto statale. Questo rappresentava una disfunzione del sistema di istruzione;

il Parlamento, con un emendamento alla legge di stabilità per il 2017 (comma 313 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232), stabilì che anche le scuole paritarie potessero accedere ai fondi del programma operativo nazionale «Pon Istruzione». In attuazione della novità normativa definita dal Parlamento e per superare il problema dei cosiddetti aiuti di Stato, già a luglio 2017 l'Italia propose di modificare l'accordo di partenariato in sede europea. Tale accordo di programma prevedeva in maniera esplicita l'impossibilità per le scuole non statali di partecipare ai bandi del programma operativo nazionale. La richiesta di modifica fu affrontata dalla Commissione europea l'8 febbraio 2018. La decisione dell'8 febbraio 2018 (C(2018)598) modificò l'accordo di partenariato tra Commissione europea e Italia per la politica di coesione. In particolare, l'accordo veniva così modificato «il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale

interverranno nel sistema nazionale di istruzione», ponendo fine a una discriminazione nell'accesso ai fondi dell'Unione europea di parte del sistema d'istruzione nazionale italiano;

mancava ancora che la «direzione concorrenza» della Commissione europea escludesse una violazione della normativa sugli aiuti di Stato. Nell'attesa delle decisioni europee in merito all'assenza di violazioni, gli avvisi pubblicati durante il periodo 2017-2018, pur essendo arrivati dopo la modifica intervenuta nella legge di bilancio per il 2017 ma durante i lavori del tavolo europeo, avevano previsto che una quota economica proporzionata venisse «congelata» in attesa dell'accordo europeo, per poi creare avvisi dedicati alle sole scuole paritarie;

la Commissione europea ha dato il «via libera» alle novità richieste, escludendo aiuti di Stato, dal Parlamento e dal Governo italiano –:

se sia confermata la decisione di aprire i bandi del programma operativo nazionale anche alle scuole non statali/paritarie e se risulti confermato il percorso individuato per i fondi 2017-2018 che prevede di creare avvisi dedicati alle sole scuole paritarie, mentre per i fondi 2019 e seguenti i bandi saranno comuni per scuole statali e non statali.

(Chiarimenti in merito alla possibilità per le scuole non statali e paritarie di partecipare ai bandi del programma operativo nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca – n. 3-00579)

PRESIDENTE. Il Vice Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Lorenzo Fioramonti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Toccafondi n. 3-00579 (Vedi l'allegato A).

LORENZO FIORAMONTI, *Vice Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca*. Presidente, saluto il collega Toccafondi. Le rappresento che le scuole paritarie non potevano beneficiare del Programma operativo nazionale (PON) per la scuola 2014-2020 inizialmente, e solo a seguito di una modifica normativa sono state incluse quali possibili destinatarie delle risorse.

Per un'effettiva estensione delle misure e delle azioni del PON a favore delle scuole paritarie si è tuttavia reso necessario modificare innanzitutto l'accordo di partenariato e, successivamente, lo stesso programma operativo.

L'Accordo di partenariato, previsto dal regolamento europeo n. 1303/2013 per l'attuazione dei programmi finanziati dai fondi strutturali europei e concordato con tutti i partner istituzionali ed economico-sociali a livello nazionale e con la Commissione europea, prevedeva espressamente, nella sezione 1, che: “il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale interverranno nel settore dell'educazione pubblica con esclusione delle scuole private e o parificate”.

Dopo l'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2017, come sopra accennato, il quadro giuridico prevede una nuova disposizione, ovverosia il comma 313 dell'articolo 1, che ha previsto che nel PON, quando si parla di istituzioni scolastiche, si debba intendere tutte le istituzioni scolastiche che costituiscono il sistema nazionale di istruzione, ai sensi della legge n. 62 del 2000.

Alla luce di ciò, come è noto, il Ministero ha tempestivamente avviato, presso il competente Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'iter per

ottenere dalla Commissione europea una specifica modifica dell'accordo di partenariato nel senso indicato dalla norma citata.

Tale modifica è stata apportata in data 8 febbraio 2018. A seguito di ciò si è resa necessaria l'ulteriore modifica del programma operativo e l'approvazione dello stesso da parte del Comitato di sorveglianza del PON, nonché la modifica del sistema di gestione e di controllo dei fondi strutturali.

Il parere favorevole della Commissione europea è intervenuto il 30 maggio 2018, e conseguentemente il MIUR ha adeguato il sistema informativo di gestione e controllo per estendere le azioni anche alle scuole paritarie nel rispetto delle indicazioni poste dalla Commissione europea. Infatti, con nota del 25 maggio 2018 e del 19 giugno dello stesso anno, la Commissione ha imposto che la partecipazione delle scuole paritarie al programma operativo sia limitata alle sole scuole paritarie non commerciali e alle stesse condizioni di accesso delle scuole pubbliche.

Pertanto, alla luce delle modifiche intervenute e delle note di chiarimento degli stessi servizi della Commissione europea, nei prossimi avvisi pubblici le azioni del programma operativo saranno accessibili alle scuole paritarie non commerciali, nel rispetto dei limiti territoriali del PON e del riparto delle risorse tra le diverse finalità e misure del programma.

PRESIDENTE. Il deputato Toccafondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interrogazione.

GABRIELE TOCCAFONDI (MISTO-CP-A-PS-A). Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, e ringrazio il Vice Ministro. Devo dire che la cronologia e il resoconto che ha dato sono perfetti, in parte li conosco direttamente. Mi lascia perplessa l'ultima parte, ma lo dirò in seguito.

Sicuramente, abbiamo fatto un percorso lungo, perché la legge di stabilità è datata dicembre 2016, e in quella legge di stabilità, attraverso un emendamento approvato con una maggioranza trasversale molto ampia, il Parlamento e il Governo hanno reso possibile quello che, come veniva ricordato dal Vice Ministro, nel percorso dei sette anni di finanziamento PON 2014-2020 non era mai stato possibile, ovvero avviare un iter, che poi si è verificato lungo e tortuoso, per consentire alle scuole paritarie - che, lo ricordo a me stesso prima di tutto, sono parte integrante del sistema di istruzione nazionale, quindi sono parte integrante della scuola italiana - di chiudere un periodo di ingiustizia.

Le scuole paritarie non sono scuole private, perché sono verificate e controllate dal MIUR e dagli enti di sorveglianza e danno un'equipollenza del titolo di studio finale, quindi rientrano a pieno titolo nel sistema di istruzione nazionale. Ebbene, con quell'emendamento e con quel percorso abbiamo iniziato un iter di giustizia.

Nella sua cronologia ricordava bene due date fondamentali: l'8 febbraio 2018, con l'accordo di partenariato cambiato che coinvolgeva a pieno diritto le scuole paritarie, e il 30 maggio 2018, con la Commissione europea che escludeva gli aiuti di Stato alle scuole paritarie non commerciali.

A questo punto, però, il tema è: dal 30 maggio 2018 - adesso siamo a marzo del 2019 - cosa è stato fatto? Da qui la parziale soddisfazione. Se, da una parte, si è definitivamente buttato giù un muro e

costruito un ponte che possa consentire alle scuole paritarie la partecipazione a bandi PON, cioè a bandi europei, costruendo così un'ennesima dimostrazione di parità scolastica nel nostro Paese, dall'altro lato, però, ancora, da maggio ad oggi, non si è data la possibilità alle scuole paritarie nel concreto di partecipare a questi bandi.

L'altro aspetto per cui c'è insoddisfazione è il fatto che, da quando il Parlamento si è espresso - e siamo in una democrazia rappresentativa, quindi conta ciò che decide il Parlamento -, cioè dicembre 2016, ad oggi, il MIUR ha deciso di bandire i bandi europei PON per le scuole statali congelando una quota parte per l'anno 2018, per poi bandire solo per l'anno 2018 dei bandi per le sole scuole paritarie, che erano legittimate dal Parlamento e dal Governo italiano ma erano in *stand-by* per l'Europa. Come si è visto, lo *stand-by* non c'è più e l'Europa ha dato il via libera; la domanda era contenuta nell'interrogazione ma non ho trovato cenni di risposta in tal senso: quella parte congelata, perché non la scongeliamo? Perché non facciamo quello che il Parlamento e il Governo italiano avevano deciso?

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di un'interpellanza e interrogazioni all'ordine del giorno. Suspendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 14.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 14.